

David

Abraàm patriarca e David re,

Inf. IV 58

Dante mette David tra le anime salvate da Cristo e portate in Cielo dal Limbo. Vedi **Abele**. Lo cita per nome un'altra volta nelle parole di **Bertran de Born** (vedi e vedi **Assalonne** e **Achitofel**). Le altre due volte che ne parla nella *Commedia* lo fa ricordando al lettore la sua opera di poeta biblico.

*Colui che luce in mezzo per pupilla,
fu il cantor de lo Spirito Santo',
che l'arca traslatò di villa in villa:
ora conosce il merito del suo canto,
in quanto effetto fu del suo consiglio,
per lo remunerar ch'è altrettanto.*

Par. XX 37-42

“Colui che splende in mezzo come pupilla fu il cantore dello Spirito Santo, che trasportò l'Arca Santa di città in città: ora conosce il merito del suo canto, poiché fu effetto della sua volontà, grazie alla beatitudine che è ad esso commisurata.”

Nel Cielo di Giove ci sono gli spiriti giusti che appaiono a **Dante** in figura di una immensa aquila, simbolo dell'Impero (vedi **Aquila Imperiale**). A formare l'occhio dell'Aquila ci sono gli spiriti giusti più luminosi: David, che fa da pupilla, **Traiano**, **Ezechia**, **Costantino**, **Guglielmo il Buono** e **Rifeo**.

Personaggio biblico. David Re del regno d'Israele (1000 ca.-960 a.C., secondo la tradizione biblica). La Bibbia racconta che David era un pastorello, ultimo degli otto figli di Jesse. Per ordine di Dio è segretamente unto re dal profeta **Samuele**. Affronta e uccide il gigante Golia, colpendolo con un sasso lanciato con la fionda. È chiamato a corte da **Saul** in veste di cantore, per calmare l'angoscia caratteriale del re, che successivamente gli affida un alto comando militare. Sposa **Micol**, la figlia del re. Ma Saul lo invidia per le sue vittorie militari. Tenta due volte di trafiggerlo con la lancia mentre lui sta cantando. Allora David fugge, sempre inseguito dai soldati di Saul. Conduce vita randagia, fingendosi anche pazzo per salvarsi la vita. Poi raccoglie una banda di senza legge, si rifugia in una foresta e vive di rapine. Sempre braccato da Saul e dai suoi, chiede asilo al re di Gath, vassallo dei Filistei. È eletto re di Giuda e otto anni dopo, alla morte di Saul e del suo successore, è re di Israele. Riorganizza il regno accentrando l'amministrazione, stabilisce la capitale Gerusalemme dopo averla conquistata nella più celebre delle sue imprese. Edifica una reggia fastosa e un nuovo tempio dove viene posta l'Arca dell'Alleanza. Per solidificare il regno fa guerra per anni con Filistei, Ammoniti, Aramei e Moabiti. La costa siriana infine è sotto il dominio di Israele. Ma gli ultimi anni di David sono funestati dalla peste e da gravi eventi famigliari. Ha un harem di venti mogli, ma si innamora di Betsabea, moglie di un suo ufficiale e, dopo aver provocato la morte di lui, la sposa. Il narratore biblico racconta che lo percosse la punizione divina: la rivolta del figlio **Assalonne**, consigliato da **Achitofel**. David sconfigge i ribelli e Assalonne muore, trafitto dal generale Ioab mentre è appeso ai rami di un albero con i suoi lunghi foltissimi capelli. Ma il tradimento turba David nel profondo. Alla sua morte gli succede il figlio di Betsabea, **Salomone**. Dal “seme di David” nascerà **Cristo**.

¹ Per Dante David è “poeta di Dio” in quanto autore dei *Salmi*.

*Lì precedeva al benedetto vaso²,
trecscando alzato³, l'umile salmista,*

Purg. X 64-65

In Purgatorio, nella cornice dove sono puniti i superbi, è il secondo esempio di umiltà scolpito nella pietra sul quale i purganti devono meditare, subito dopo **Maria** (che disse umilmente: “Ecce ancilla Domini”). Dante riprende un episodio biblico:

“Il re ballava davanti al Signore saltando con tutte le sue forze e aveva stretta alla cintura la veste sacerdotale.” (*Il Samuele VI 14*).

Lo stesso bassorilievo fa vedere la moglie di David, **Micol**, che da una finestra del palazzo reale guarda disgustata suo marito, il re sacerdote, danzare con le gambe scoperte.

In Paradiso, interrogato sulla fede da **san Giacomo**, Dante afferma che la luce gli si accese nel cuore leggendo i *Salmi*:

*Da molte stelle mi vien questa luce;
ma quei la distillò nel mio cor pria
che fu sommo cantor del sommo duce.
'Sperino in te', ne la sua teodia⁴
dice, 'color che sanno il nome tuo':
e chi nol sa, s'elli ha la fede mia?*

Par. XXV 70-75

“Questa luce mi viene da molte stelle; ma colui che per primo la fece entrare nel mio cuore fu il sommo cantore di Dio. Egli dice nella sua teodia: 'Sperino in Te coloro che sanno il tuo nome': e chi non lo sa, se possiede la mia fede?”

Dante cita David quattro volte nel *Convivio* chiamandolo sempre “Salmista”:

“Questo è lo soprano edificio del mondo [l'Empireo], nel quale tutto lo mondo s'inchiude, e di fuori dal quale nulla è; ed esso non è in luogo ma formato fu solo ne la prima Mente, la quale li Greci dicono Protonoè. Questa è quella magnificenza de la quale parlò il Salmista quando dice a Dio: 'Levata è la magnificenza tua sopra li cieli'.” (*Conv. II iii 11*).

“Li numeri, li ordini, le gerarchie narrano li cieli mobili che sono nove, e lo decimo annunzia essa unitate e stabilitate di Dio. E però dice lo Salmista: 'Li cieli narrano la gloria di Dio, e l'opere de le sue mani annunzia lo fermamento'.” (*Conv. II v 12*).

“Di questa nobilitate nostra, che in tanti e tali frutti fruttificava, s'accorse lo Salmista, quando fece quel Salmo che comincia: 'Segnore nostro Iddio, quanto è ammirabile lo nome tuo ne l'universa terra!', là dove commenda l'uomo, quasi maravigliandosi del divino affetto in essa umana creatura, dicendo: 'Che cosa è l'uomo, che tu, Dio, lo visiti? Tu l'hai fatto poco minore che li angeli, di gloria e d'onore l'hai coronato, e posto lui sopra l'opere de le mani tue'. Veramente dunque bella e convenevole comparazione fu del cielo a l'umana nobilitate.” (*Conv. IV xix 7*).

“E alcuna morte è violenta, o vero per accidentale infertate affrettata; ma solamente quella che naturale è chiamata dal vulgo, e che è, è quel termine del quale si dice per lo Salmista: 'Ponesti termine, lo quale passare non si può'.” (*Conv. IV xxiii 8*).

² L'arca benedetta contenente i dieci comandamenti.

³ Danzando con la veste sacerdotale tirata su.

⁴ Termine coniato da Dante: “canto in onore di Dio”.